



I guardiani del destino

| | |
|-------------------|---|
| Titolo originale: | The Adjustment Bureau |
| Regia: | George Nolfi |
| Sceneggiatura: | George Nolfi |
| Fotografia: | John Toll |
| Montaggio: | Jay Rabinowitz |
| Musica: | Thomas Newman |
| Scenografia: | Kevin Thompson |
| Interpreti: | Matt Damon, Emily Blunt, Anthony Mackie, John Slattery, Terence Stamp, Michael Kelly, Anthony Ruivivar |
| Produzione: | Electric Shepherd Productions |
| Distribuzione: | Universal Pictures |
| Durata: | 106' |
| Origine: | USA |

Il regista: navigato sceneggiatore, all'esordio dietro la macchina da presa

George Nolfi cresce tra Boston, Chicago e Washington frequentando l'università di Princeton e laureandosi, poi, in filosofia a Oxford ed in scienze politiche alla UCLA. Debutta nella regia con il film in programma questa sera *I guardiani del destino*. Precedentemente, Nolfi ha realizzato la sceneggiatura di *The Sentinel* per Michael Douglas, e di *Ocean's Twelve* per Steven Soderbergh, e co-sceneggiato *The Bourne Ultimatum*, diretto da Paul Greengrass.

Il (complicato) rapporto di Philip K. Dick con il cinema

Philip K. Dick, insieme a Isaac Asimov, può essere facilmente riconosciuto come uno degli scrittori di fantascienza che più hanno influenzato la visione moderna del cinema (quello vero!) di fantascienza. Il rapporto di Philip K. Dick con il cinema può, però, tranquillamente essere definito problematico e conflittuale, una sorta di rapporto odio e amore che lo scrittore di Chicago intratteneva con quella che noi, comuni ed ignari esseri umani, chiamiamo "realtà". Sono tantissime le sue opere che, dopo la sua morte avvenuta nel 2 marzo del 1982 (appena prima dell'uscita in sala di *Blade Runner* di Ridley Scott), hanno raggiunto, con risultati artisticamente altalenanti, il grande schermo. *Blade Runner*, *Atto di Forza*, *Minority Report*, *Next*, *A Scanner Darkly*, tutti ispirati a sue opere e tutti, a prescindere dalla qualità del prodotto finito, decisamente scissi dal romanzo, o racconto, dal quale sono ispirati. La sovrapposizione dei piani conoscitivi di realtà e apparenza, naturale e artificiale, verità e inganno, paradossalmente viene proposta in maniera molto più netta ed efficace da film che con i suoi scritti non hanno nulla a che vedere: *eXistenZ*, *The Truman Show*, *Matrix*, *A Beautiful Mind*, *Apri gli occhi*, diretto da Amenàbar, e il successivo remake statunitense di Cameron Crow *Vanilla Sky*. L'ultimo adattamento ad arrivare nelle nostre sale, in ordine di tempo, è *The Adjustment Bureau*, in Italia *I Guardiani del destino*, diretto da George Nolfi ed interpretato dall'accoppiata Matt Damon ed Emily Blunt.

Il film, in bilico tra fantascienza e storia d'amore

George Nolfi, qui al suo debutto in veste di regista, ha al suo attivo le sceneggiature di alcuni recenti blockbuster quali *Ocean's Twelve* e *The Bourne Ultimatum* e si ispira al racconto di Philip K. Dick *Squadra Riparazioni* (reperibile in diverse raccolte dell'autore edite in Italia da Fanucci, ma se anglofili lo trovate anche da scaricare tramite Wikipedia dato che è ormai di pubblico dominio) per dirigere il suo primo film *I Guardiani del Destino*.

Là dove però il libro ci poneva d'innanzi alla vicenda di un uomo comune, un agente immobiliare sconvolto dalla scoperta che il libero arbitrio è solo una chimera, dato che gli ingranaggi che reggono la vita di tutti i giorni vengono retti da dei guardiani che vivono al di fuori del nostro pianeta, il film, rispettando le classiche regole della spettacolarizzazione hollywoodiana, segue i passi di un uomo destinato ad avere un importante ruolo politico, mentre i Guardiani sono una sorta di *agenti speciali* di cui pochi, all'interno delle alte gerarchie governative americane, sono a conoscenza.

L'ossatura di base viene pertanto mantenuta e questo è sicuramente un notevole punto a favore del film. Lo spettatore viene posto di fronte a domande, cui la pellicola non dà risposte definitive e rassicuranti, su una questione sulla quale l'uomo è portato a interrogarsi da sempre: il nostro destino è scritto? E se anche fosse basato su un copione pre-impostato, abbiamo la facoltà di deviare almeno parzialmente da esso? Tutte tematiche estremamente care allo scrittore di Chicago e che Nolfi, autore anche dello script, mantiene intatte. Azzeccata anche la caratterizzazione in stile *Uomini in Nero* dei Guardiani e del loro *Presidente*, accostabili a entità ultraterrene identificabili come il *Dio Giudaico-Cristiano* e gli *Angeli*.

Come tutte le pellicole tratte dai lavori di Philip K. Dick, anche questo *I Guardiani del Destino* può essere letto come una specie di tradimento dell'opera letteraria. Nolfi, però, nonostante si trovi qui al suo esordio alla regia di un film, ha un solido background di sceneggiature e riesce a far nascere nella testa dello spettatore degli interrogativi non facili, e di certo non concilianti, che riescono a innalzare la cifra stilistica e comunicativa del film calandolo in un genere *sci-fi* misto a elementi *thriller*; genere costellato solitamente da film di scarso interesse artistico.

A cura di **Gabriele Gallo Stampino**

Cineforum Marco Pensotti Bruni
57^{esima} Stagione Cinematografica

Legnano, 16–17 gennaio 2013

www.cineforumpensottilegnano.it